COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE V - TERRITORIO

SEDUTA PUBBLICA DEL 15 LUGLIO 2013

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Bruno Antonio Carmelo.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Gallingani Luana.

Ha redatto il verbale la Società Pegaso.

Alle ore 14:10 sono presenti i Commissari:

7	Anzalone Stefano
8	Balleari Stefano
12	Bruno Antonio Carmelo
14	Campora Matteo
15	Caratozzolo Salvatore
13	Chessa Leonardo
16	Grillo Guido
1	Mazzei Salvatore
17	Muscara' Mauro
3	Musso Enrico
18	Musso Vittoria Emilia
4	Nicolella Clizia
2	Pandolfo Alberto
5	Pignone Enrico
6	Putti Paolo
9	Russo Monica
10	Veardo Paolo
11	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Bartolini Maddalena
2	Malatesta Gianpaolo
3	Pastorino Gian Piero

4	Rixi Edoardo
5	Salemi Pietro

Assessori:

1	Bernini Stefano

Sono presenti:
Dott.ssa Carla Pedrazzi (S. O. I.); Dott. Mauro Tallero (S. O. I.); Massimo Ferrante (Municipio 3 Bassa Val Bisagno); Iole Murruni (Municipio 5 Val Polcevera); Mauro Avvenente (Municipio 7 Ponente); Ferruccio Bommara (Municipio 6 Medio Ponente); Fabio Grubesich (Municipio 1 Centro Est); Alessandro Morgante (Municipio 8 Medio Levante); Michele Raffaelli (Municipio 9 Levante); Giorgio Bolla (Municipio 7 Ponente); Arch. Silvia Capurro (Urbanistica).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

Pone quindi in discussione il seguente argomento:

AGGIORNAMENTO PERCORSO DI PARTECIPAZIONE P.U.C.

BRUNO - PRESIDENTE

“Buongiorno a tutti. Do la parola al Vicesindaco”.

ASSESSORE BERNINI

“Buongiorno, siamo qui per un impegno che ci eravamo assunti a fornire, lungo il percorso di ascolto relativo alle osservazioni al piano urbanistico, un dettaglio ai consiglieri ed alla commissione. Tutti i municipi hanno avviato il loro percorso di analisi delle osservazioni. Il loro compito è di verificare, anche sulla base di quello che hanno fatto nel ciclo amministrativo precedente, in fase di predisposizione della prima bozza del P.U.C., se le osservazioni prodotte hanno una ragione d’essere e quindi riproporre un parere su queste osservazioni, nonché, se fosse il caso, proprio sulla base di quelle osservazioni che non sono puntualmente riferite a un singolo Municipio, ma che sono di più ampio respiro, esprimere una valutazione, un parere.

Come abbiamo più volte detto in questa sede, le osservazioni che non sono state una misura elevatissima, ma comunque sono un numero consistente, in parte erano indirizzate a questioni specifiche e quindi anche riferibili facilmente al territorio, in parte invece riguardavano più la filosofia e alcune

scelte generali del piano che riguardano un certo numero di territori. Anche su questo è stata illustrata la questione ai municipi che potranno dare un loro parere. Naturalmente questo parere è importante per i nostri uffici che avranno così la possibilità di predisporre il lavoro che poi tornerà in Consiglio per la fase finale di elaborazione in via definitiva. Il tutto sarà messo a disposizione anche dei consiglieri.

Ci sono temi delicati in discussione che sono stati avviati nei singoli municipi e a fianco si è sviluppata anche quella serie di tavoli su cui abbiamo relazionato prima che iniziasse il loro lavoro e che hanno visto la partecipazione soprattutto di realtà organizzate, associazioni, comitati, gruppi che più o meno hanno già sviluppato un'azione sui temi specifici, ma anche alcuni singoli cittadini interessati alle questioni. Come ricorderete i tavoli sono quattro. Uno riguarda la parte della gestione del verde intesa come normativa legata alle aree che stanno a contorno, soprattutto della città, al di là della cosiddetta linea verde.

Nei tavoli si è presentata con forza la necessità di un legame tra il piano urbanistico e un piano del verde che dovrebbe essere realizzato dall'Amministrazione e di questo si terrà naturalmente conto anche nell'elaborazione delle controdeduzioni alle osservazioni. Un secondo tavolo riguarda le questioni legate alla infrastrutturazione della città e alle aree produttive. Molti sono i casi di aree dismesse, ma ci sono anche aree destinate alla produzione sulle quali esistono già prospettive di trasformazione e questo va valutato insieme con la rete logistica, anche perché è strategico oggi, anche in funzione del marketing territoriale, proporre delle collocazioni insediative che siano connesse con la rete di trasporto eliminando la commistione fra traffico commerciale e insediamenti abitativi che è uno dei problemi grossi della nostra città.

Un altro tavolo riguarda le zone di trasformazione, aree sulle quali ci sono state numerose osservazioni sul modo in cui sono concepite dal punto di vista normativo e sulla necessità di una riflessione particolare in merito al legame tra le trasformazioni che vi si possono attuare e il territorio circostante per cui questa discussione ha riguardato sia il tavolo che i municipi in cui sono collocate queste zone di trasformazione.

Connessa alla questione delle zone di trasformazione c'è stata anche una discussione approfondita in merito allo sviluppo delle attività commerciali perché in molte di queste zone esiste una possibilità di insediamento di grandi superfici di vendita e questa è una questione più volte discussa in Consiglio e sulla base delle osservazioni dovremo assumere una decisione che valuti qual è l'insediamento commerciale che può essere sopportato da una struttura dal punto di vista sociale in queste condizioni.

L'ultimo tavolo, che abbiamo deciso di prorogare nella sua ultima seduta a fine agosto, primi di settembre, è quello legato al rapporto città – porto.

Abbiamo deciso di prorogarlo perché c'era bisogno di una presenza maggiore anche dell'Autorità Portuale in questi momenti di confronto per dare davvero un significato a questi momenti di ascolto perché la possibilità di coordinare la stesura del nostro P.U.C. con quella del piano di sviluppo portuale è una questione di fondamentale importanza per la città, sia dal punto di vista urbanistico e di tutela della qualità urbana della città, sia dal punto di vista economico perché in questo modo si pongono le basi per prospettive di consolidamento di sviluppo compatibile delle attività portuali che restano comunque uno dei pilastri dell'economia della nostra città.

Questo lavoro che si è avviato, in parte si è già concluso ed ha fornito del materiale di analisi agli uffici che sarà utile per predisporre il lavoro di settembre e per la parte porto si concluderà a settembre e darà la possibilità di avviare anche una rendicontazione dell'ascolto, del percorso dei municipi, che consenta poi la presentazione delle controdeduzioni.

Questo momento di settembre sarà un appuntamento al quale sarà chiamata naturalmente anche la commissione perché è l'avvio della stesura della documentazione che il Consiglio dovrà poi vagliare per arrivare all'approvazione del piano urbanistico comunale. C'è da sottolineare che nel frattempo anche la Regione Liguria ha messo mano ad una bozza di piano territoriale che è stato illustrato qua nella sala di rappresentanza a tutti i Comuni della Provincia di Genova che presenta alcuni elementi di criticità sottolineati dai comuni stessi e quindi è del tutto probabile che a settembre, oltre al nostro percorso, avremo anche il compito di fornire degli indirizzi per un quadro più generale di riferimento sulla programmazione territoriale che ha evidenziato, forse più di ogni altra cosa, l'esigenza di una riproposizione di una visione metropolitana, almeno per quanto riguarda alcune problematiche legate alle scelte urbanistiche.

E' evidente che sia per quanto riguarda gli insediamenti produttivi che per quanto riguarda le scelte infrastrutturali e logistiche, il pensare soltanto al Comune di Genova è limitativo rispetto ad una struttura economica e sociale che comunque coinvolge anche gran parte dei comuni che intorno a Genova sono situati e che hanno relazioni economiche e sociali continue, sia per quanto riguarda i servizi, sia per quanto riguarda l'economia della nostra città e di quei comuni. Quindi il bisogno di una città metropolitana che sappia anche, su questi temi, fare un ragionamento di connessione forte tra le programmazioni urbanistiche della città capoluogo e dei piccoli comuni limitrofi è un bisogno che si è nuovamente ripresentato e che probabilmente dovrebbe essere anche al centro di una riflessione da parte di ANCI, vista la situazione di stallo che si è venuta a verificare su province e città metropolitane.

La valutazione che si può fare a chiusura di questo percorso di ascolto è che nella realtà lo strumento urbanistico a zone che noi abbiamo utilizzato, in situazioni di varianza economica così elevata come quelle attuali mostra alcune

criticità perché prospettive che sembravano essere solide l'anno scorso, quest'anno invece hanno già perso la loro solidità. Anche alcune delle programmazioni che sembravano essere critiche per la presenza di attività commerciali di media e grande dimensione o la trasformazione di aree produttive in residenziali oggi vengono meno nella stessa proposizione perché non esistono le condizioni economiche per dare vita a queste prospettive.

Quindi il nostro lavoro ha particolare delicatezza perché siamo in un momento di varianza economica e sociale e quindi la nostra strumentazione dovrebbe dotarsi di capacità di rispondere anche a questo ulteriore elemento di criticità e viene ancora più forte l'esigenza che ci sia una regia pubblica nei percorsi di disegno della città, proprio perché se prima l'accusa che poteva essere fatta era che questa città veniva disegnata sulla base delle istanze di privati che si proponevano, oggi abbiamo difficoltà anche da questo punto di vista ed è un motivo in più per darci una strumentazione capace di affrontare queste criticità, capace di assorbirle e di proporre soluzioni alternative, offrire quegli elementi di elasticità che consentono talvolta di riuscire a risolvere situazioni critiche.

Nella prossima commissione avremo la discussione sull'accordo di programma che possiamo finalmente sottoscrivere su Quarto. Questa è stata forse un'esperienza che ci ha insegnato che talvolta perseguire un obiettivo unico, quello di valorizzare per far soldi, corre il rischio di cozzare contro mille criticità, da una parte quelle legittime della cittadinanza che chiede servizi, dall'altra quelle relative alla difficoltà di trovare di fatto delle forze economiche che siano in grado di perseguire l'obiettivo. Di conseguenza l'inversione dei percorsi, arrivando prima ad uno studio d'insieme per poi arrivare alle valorizzazioni, potrebbe essere una soluzione da applicarsi anche in altre realtà. Ci abbiamo provato in questa stessa sala sul Martinez e questo potrebbe essere di forte aiuto anche all'indirizzo di attività di investimento che altrimenti potrebbero trovarsi in condizioni di difficoltà ad esplicitarsi.

Questo percorso, come sapete, è stato anche aiutato da un gruppo di docenti esperti indicati dall'Università, dall'Istituto nazionale di Urbanistica e forse qualcuno di loro vuole aggiungere qualche osservazione in merito al lavoro fatto, oppure risponderà successivamente alle questioni poste dai commissari".

GRILLO (P.D.L.)

"Sono state molte le iniziative consiliari da noi promosse finalizzate ad una sollecita approvazione del nuovo piano urbanistico comunale. L'adozione preliminare del P.U.C. viene citata in molte deliberazioni urbanistiche del Comune di Genova, si richiama il piano urbanistico in vigore e al tempo stesso si richiama quello preliminare. La prima domanda è: nel caso il piano

preliminare subisse, come peraltro è auspicabile, sostanziali modifiche, avrebbero valenza le citazioni nelle deliberazioni adottate dal Consiglio Comunale?

Perché riteniamo urgente l'approvazione del P.U.C.? Perché Genova ormai da tempo sta attraversando una grave crisi occupazionale, quindi è necessario che il Comune offra delle certezze a chi vuole investire nella nostra città. Parlo soprattutto degli obiettivi che hanno stretta connessione con l'occupazione.

Allora, quello che io gradirei da parte dei municipi, con la regia del Comune, è che alcune questioni fossero analizzate e poi riferite al Consiglio Comunale. Cito alcuni obiettivi che i municipi dovrebbero definire con chiarezza: le aree che insistono in ogni Municipio destinate ad attività produttive, perché questo quadro d'insieme diventa poi difficile per i Consiglio Comunale analizzarlo da Voltri a Nervi, da Pontedecimo a Struppa. E' quindi opportuno, per ogni Municipio avere un quadro di riferimento delle aree che si ritengono idonee per attività produttive, al tempo stesso evidenziando se sono di proprietà pubblica o privata perché se vogliamo col tempo e con la dovuta gradualità adottare dei provvedimenti e delle iniziative, se abbiamo la voglia, l'obiettivo che avvengano degli investimenti nella nostra città, dobbiamo sviluppare anche un'azione promozionale per far conoscere queste aree in concorso con l'associazione industriali e con quanti abbiano titolo a poterlo fare.

Possibilmente si dovrebbero immaginare delle aree che sotto l'aspetto dei costi siano incentivanti perché se io osservo il costo a metro quadrato che comporta un insediamento a Erzelli, a 2000 euro a metro quadrato, ritengo che sia una cifra assolutamente non incentivante.

Parcheggi d'interscambio: probabilmente non tutti i municipi sono interessati, ma probabilmente quelli che insistono in prossimità delle quattro periferie cittadine sì. Per ogni Municipio dovrebbero essere indicate anche le zone edificabili, augurandoci che venga superata la crisi dell'edilizia in atto. Le zone verdi: io avevo citato alcuni obiettivi, ma se vogliamo immaginare un piano urbanistico comunale partecipato, è opportuno che ogni Municipio elenchi tutti questi obiettivi dando per scontato che ogni singolo Municipio procederà alle audizioni con tutti i soggetti che possano averne titolo.

Infine auguriamoci che questo piano urbanistico comunale in autunno sia sottoposto al Consiglio Comunale perché ci stiamo avviando, l'anno prossimo, a metà ciclo amministrativo e se non ci muoviamo con tempestività, c'è il rischio che anche in questo ciclo amministrativo non si concluda il disegno strategico di un nuovo piano urbanistico comunale aggiornato, modificato, se vogliamo in parte anche rivoluzionato, ma al tempo stesso partecipato".

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

"Questa di intraprendere un percorso partecipato sull'urbanistica è sicuramente una scelta felice e anche molto coraggiosa perché parte dalla condivisione con i cittadini di parte del potere (in questo consiste la partecipazione, non nel mero ascolto) e parte da uno dei punti più controversi, che è quello della destinazione urbanistica delle nostre città. Purtroppo non ho avuto modo di partecipare agli incontri in Municipio. Ho partecipato come auditrice a un solo tavolo tematico ed ho avuto la sensazione che sia una buona sperimentazione, ma ci sia ancora molto da lavorare nel senso della tecnica di facilitazione e di interazione con i cittadini, che poi erano giustamente associazioni rappresentate da tecnici militanti oppure professionisti che avevano già elaborato le loro osservazioni. Quindi mi sembra che ci sia una sovrapposizione tra le osservazioni presentate e le note depositate all'interno dei tavoli tematici. Non so cosa sia accaduto negli incontri coi municipi, però immagino che gli argomenti trattati e i soggetti che hanno portato avanti le istanze siano gli stessi che avevano già depositato le osservazioni.

Quindi se questo è un percorso di ascolto, si offre un'occasione in più ai cittadini di portare i loro punti di vista. Diverso è il percorso di partecipazione che necessita di tecniche che si stanno sviluppando perché la democrazia partecipativa di cui tanto ci fregiamo è un'entità ancora in embrione ed ha bisogno di un supporto tecnico molto solido, quindi quello su cui bisogna lavorare è un percorso non di deposizione delle note e di elaborazione da parte degli uffici perché questo avviene già con l'elaborazione delle osservazioni. Per parlare di partecipazione bisogna pensare a degli strumenti che realizzino veramente l'interazione tra quello che è il punto di vista dei cittadini e degli abitanti del territorio e i provvedimenti decisionali amministrativi.

Elaborare questi strumenti non è un lavoro da poco, non a caso partecipa l'università perché è un ramo di una scienza politica che è in elaborazione, ma una volta elaborato il modo di interagire con i cittadini e chiarito cosa ce ne facciamo delle ulteriori osservazioni che i cittadini hanno portato ai tavoli, mi sembra fondamentale che lo strumento partecipativo venga previsto nel P.U.C., cioè che non sia lasciato all'encomiabile attività degli uffici, che colgo l'occasione per ringraziare per aver dato vita a questi tavoli su base volontaristica e con una tensione, una dedizione e un'attenzione ai cittadini che è veramente encomiabile, però perché questo diventi uno strumento di partecipazione e quindi di condivisione del potere con i cittadini, bisogna che lo strumento sia chiarito in tutte le sue fasi e sia ufficialmente adottato dal documento regolatore dei piani urbanistici.

Ribadisco che questo primo percorso di ascolto è stato e sarà sicuramente di utilità fondamentale per l'elaborazione del piano definitivo e mi congratulo nuovamente con l'Amministrazione che comunque ha iniziato il

percorso di partecipazione dalla parte difficile,probabilmente incoraggiata anche da quello che è stato il percorso di Quarto in cui decisioni già consolidate, molto granitiche, in cui c'erano di mezzo grosse proprietà e grossi valori immobiliari sono state messe in discussione dai cittadini portatori di interessi particolari perché c'era di mezzo la salute e l'integrità dell'ambiente curativo dell'ospedale psichiatrico e delle residenze per disabili. Comunque questa attenzione è stata ripagata perché l'accordo di programma che vedremo giovedì, se non ribalta proprio, comunque rivede decisioni che sembravano già prese per una parte importante della nostra città.

Per cui quello che raccomando è continuare nella direzione dell'incontro coi cittadini, magari poi nel tempo rendendolo più operativo e rendendo gli strumenti più ufficiali e più istituzionalizzati".

FERRANTE –MUNICIPIO 3^ BASSA VAL BISAGNO

"Io ritengo che magari entrare nello specifico, Municipio per Municipio, a meno che non ci siano dei casi particolari, sarebbe estremamente complesso perché è chiaro che poi ogni Municipio ha delle peculiarità. Ho ascoltato con molto interesse quanto diceva Grillo sulle attività produttive, ma sappiamo che la città in piani regolatori passati ha deciso quali erano le zone in cui c'erano le aree produttive.

Ogni Municipio, come sapete, ha delle peculiarità ed è chiaro che in ogni Municipio nella fase d'ascolto sono venuti fuori quelli che sono i punti critici e non quelli delle buche. Io ritengo che ogni componente della Giunta possano testimoniare che gli incontri sono stati molto partecipati, però poi la gente ha mischiato un po' tutto, si è passati dalla manutenzione straordinaria spicciola ai problemi della viabilità, che invece riguardano il piano e poi si è entrati nel dettaglio di quelle che sono le aree più critiche.

Io ritengo che sentire ogni Municipio che ripete quali sono le aree più critiche sia abbastanza inutile anche perché ogni consigliere comunale, oltre ad essere referente della città, poi storicamente è anche referente di zone particolari della città. Vedo l'amico Grillo che so che abita a Marassi e da me è molto informato su cosa succede. Però ritengo sia stato molto importante come passaggio perché come diceva la consigliera Nicolella effettivamente c'è stata una fase di ascolto, non di partecipazione perché è chiaro che partecipare vuol dire essere parte attiva delle scelte dell'Amministrazione, però l'idea che l'Amministrazione nuova, la Giunta, voi e i municipi, potessero fare un punto sul piano urbanistico comunale che comunque era stato adottato dall'Amministrazione precedente era necessaria. Sarebbe stato sbagliato andare dritti come treni, anche perché poi ci sono delle peculiarità molto forti. Ad esempio la bassa Val Bisagno tiene molto il punto sulle aree ferroviarie di piazza Giusti e piazza Terralba. In una zona dove gli spazi sono pochi è chiaro

che quella è una zona dove c'è molta densità abitativa e i cittadini vogliono capire quali sono gli sviluppi, così come sulle varie criticità che ogni Municipio presenta.

E' chiaro che quando ci sono delle fasi di ascolto esce un po' di tutto, come è giusto che sia, però ogni Municipio ha permesso fino all'ultimo cittadino di poter dire la sua e sentire le risposte sia da parte degli uffici che della Giunta Comunale. Questo ritengo sia un percorso importante, quindi diciamo che i municipi hanno fatto quello che si può chiamare il lavoro grosso, l'affinamento viene fatto attraverso i tavoli tematici dove viene sgrossato tutto quello che è arrivato e si spera che poi i tavoli tematici riescano a permettere a voi consiglieri di mettere finalmente mano punto per punto al piano urbanistico comunale e definire fino nella fase di dettaglio funzioni, indici e quant'altro, proprio perché comunque vi dovrebbe poi arrivare il materiale".

MURRUNI – MUNICIPIO 5^ VAL POLCEVERA

"Anche noi come Municipio della Val Polcevera abbiamo svolto una seduta di commissione aperta al pubblico abbastanza partecipata dove sono state recepite molte delle osservazioni che la cittadinanza ha portato. Poi la commissione ha svolto diverse sedute in cui è stato fatto un lavoro anche certosino di analisi del territorio e di confronto su quello che la cartografia presentava per il P.U.C.

Noi siamo partiti dall'analisi della vallata che è sempre stata via di comunicazione verso l'entroterra e le regioni del nord d'Italia, tant'è vero che tradizionalmente ci sono importanti vie di comunicazione, stradali e ferroviarie, parallele al corso del torrente Polcevera. Il fondo valle presenta una massiccia e caotica organizzazione caratterizzata anche da vaste zone dismesse, edifici industriali alcuni dismessi, altri in servizio, alternati ai centri storici dei quartieri di Rivarolo, Bolzaneto e Pontedecimo.

Alcune delle osservazioni vertevano principalmente sull'area di produzione agricola e sulle aree di presidio ambientale perché ci siamo accorti che il P.U.C. identifica la vallata come tendenzialmente agricola, cosa che non corrisponde esattamente alla realtà attuale, quindi il lavoro è stato quello di andare a delimitare un po' queste aree, fermo restando che l'ambito di conservazione del territorio non insediato è un presidio importante per la vallata, un vero polmone verde e quindi non va assolutamente toccato.

Però, facendo un lavoro lungo e certosino, noi abbiamo prodotto un nuovo documento fatto sulla cartografia dove siamo andati a ritoccare leggermente i confini perché abbiamo pensato che lungo le vie di comunicazione che sono la ferrovia e l'autostrada, tutto quel tratto dove la campagna è contigua con l'insediamento urbano può essere considerato come area di presidio ambientale perché consente anche un maggiore presidio del

territorio in quanto le aree di riqualificazione agricola sono molto stringenti e connotano quell'area come un'attività di tipo imprenditoriale che non corrisponde alla realtà perché tradizionalmente in valle ci sono alcune zone di agricoltura che vanno assolutamente confermate e consolidate, ma un altro tipo di attività è quella che viene fatta a livello familiare e non certamente imprenditoriale e riuscire a mantenere questo ambito di presidio ambientale, consente anche di mantenere un maggiore presidio del territorio e del dissesto idrogeologico.

Per quanto riguarda alcune delle osservazioni, si è notato che ce n'erano alcun fatte da Arte e dall'azienda Brignole che chiedevano una modifica per poter costruire nuove edificazioni di edilizia residenziale pubblica o di social housing. Noi abbiamo ritenuto che questo tipo di attività sia già massicciamente presente nella vallata. Ricordiamo tutta la vicenda del quartiere del diamante e quindi abbiamo dato l'indirizzo di rigettare tutte le osservazioni al P.U.C. che chiedono il cambio di ambito per la realizzazione di interventi di E.R.P. e di E.R.S., proprio perché riteniamo che altri quartieri collinari non siano più da costruire.

Peraltro ci sono già in valle degli edifici che qualora il patto di stabilità si allentasse il Comune potrebbe facilmente acquisire. Ad esempio la casa albergo delle Poste sita nella val Torbella che è attualmente abbandonata e potrebbe essere riadattata, proprio in linea con la filosofia di costruire sul costruito.

Altri temi su cui ci si è soffermati sono quelli delle imprese logistiche e delle medie e grandi strutture di vendita. Abbiamo ritenuto che le imprese logistiche non debbano essere ampliate, proprio perché per come è progredita un po' caoticamente la vallata, gli insediamenti urbani sono contigui con zone industriali e aree di logistica che creano parecchi problemi alla viabilità ed al tessuto urbano. D'altra parte con le linee di comunicazione che mettono in contatto con il nord Italia e il fatto che sulla Val Polcevera insistano le grandi opere infrastrutturali che dovrebbero poi fare dell'alessandrino il retro porto di Genova, sarebbe assurdo considerare la Val Polcevera come teatro di altre imprese di logistica. Quindi riteniamo che si debbano limitare le imprese di logistica a quelle esistenti, così come per le medie e grandi strutture di vendita.

Poi ci siamo soffermati su alcune industrie particolari. Abbiamo visto che il P.U.C. non individua un sistema di ville storiche in Val Polcevera mentre la Val Polcevera potrebbe avere delle possibilità dal punto di vista del turismo con la rivalutazione di queste ville storiche che potrebbero anche essere parzialmente destinate ad alloggi per i giovani ricercatori dell'I.T. che finora purtroppo non è stato volano di una ripresa in senso produttivo della Val Polcevera, ma bisognerebbe invece far sì che le politiche possano andare in questo senso.

Abbiamo poi analizzato i distretti di trasformazione urbana e di concertazione e abbiamo dato delle indicazioni anche su questo e abbiamo prodotto il documento con allegata cartografia che è stato votato nel Consiglio del Municipio. Poi abbiamo approvato anche un ordine del giorno legato al P.U.C., ma in particolare alle grandi infrastrutture perché al di là del giudizio che si può dare sulle opere, comunque le grandi opere infrastrutturali con i relativi cantieri rappresentano una preoccupazione importante per la cittadinanza.

Già, sulla base dei documenti che avevamo prodotto nel passato ciclo amministrativo, è stata introdotta nel P.U.C. la norma inserita all'articolo 6 che prevede che nel caso in cui vengano realizzate opere di rilevanza nazionale per le quali ci siano opere compensative, queste ultime dovranno essere realizzate nel territorio del Municipio su cui incidono. Però, considerato che questi cantieri occuperanno per molti anni buona parte del territorio municipale che potrebbero anche coesistere sotto il profilo temporale, riteniamo che tutti i soggetti coinvolti debbano prendere in carico il problema e attivare procedure gestionali specifiche. Quindi chiediamo l'istituzione di un tavolo per gestire questa fase per tutta la durata delle diverse opere, per valutare gli effetti della contemporaneità dei cantieri, gli impatti sulla vivibilità e la salute dei cittadini, che coinvolga i vari livelli istituzionali e dove il Municipio possa essere presente a pieno titolo inserendo tutto questo nella normativa del P.U.C.. Tutta la documentazione prodotta sarà a disposizione dei consiglieri".

AVVENENTE – MUNICIPIO 7^ PONENTE

"Molte cose sono già state dette e sottolineate dai colleghi presidenti. Aggiungerò solo alcune brevi riflessioni. Questa è stata un'opportunità che è stata fornita per riprendere la discussione sul P.U.C. Noi l'abbiamo sfruttata l massimo, l'hanno sfruttata i cittadini del nostro territorio, aprendo un confronto che è stato ricco di spunti interessanti che sono stati raccolti grazie anche alla presenza costante dell'ufficio città partecipata che non ha mai fatto mancare la propria presenza agli incontri sul territorio e di questo voglio ringraziare le persone che ci lavorano.

Vorrei riferire che abbiamo partecipato anche ai tavoli tematici, molto utili perché è stato un confronto franco e un'occasione di comprendere anche un po' come l'altra parte del mondo comprende e considera la realtà dei municipi. Noi abbiamo alcuni grandi temi. Molti ritengono, secondo me sbagliando, che il ponente ha sempre avuto una vocazione industriale: da un cinquantennio probabilmente sì, prima assolutamente no, quindi anche su questa affermazione ci sarebbe da discutere ma non è il tema di oggi.

Alcuni temi che riguardano la riqualificazione di grandi aree industriali dismesse ci appartengono in maniera particolare. Penso ad alcune aree che sono

totalmente nel territorio del Municipio ponente, ma sono al confine con il Municipio medio ponente, come la riqualificazione dell'area delle ex fonderie di Multedo. Recentemente abbiamo appreso che la Sopraintendenza ha posto dei vincoli non solo sulla facciata vetero industriale che dovrà essere salvata, ma anche sull'intero complesso dei capannoni, quindi chiunque metterà mano in quell'ambito dovrà salvaguardare anche le capriate dei capannoni ponendo dei limiti molto forti a un cambiamento. Lì c'era un bel progetto, che abbiamo visto con l'attuale vicesindaco quando era presidente di quel Municipio, che prevedeva un bel parco di grandi dimensioni, quindi c'era la possibilità di restituire al territorio, che ha dovuto subire servitù da 70 – 80 anni a questa parte, la possibilità di affrancarsi da queste servitù.

E come non affrontare il tema dei siti dove viene movimentato e stoccato materiale petrolchimico? Non si può non affrontare il tema di Carmagnani e Superba. Noi abbiamo ribadito in maniera molto chiara che deve essere trovata una ricollocazione e non si potrà più consentire la permanenza di queste realtà a dieci metri dalle abitazioni. Abbiamo ricordato che nel 1987 un incidente rilevante ha causato la morte di quattro operai arsi vivi all'interno di un cunicolo. In questi casi possono esserci tutti i documenti RIR che vogliamo: l'imponderabilità è sempre dietro l'angolo; possiamo assumere tutte le misure di sicurezza che la tecnologia oggi consente, ma abbiamo visto a Viareggio che di fronte all'imponderabile è bastato un carrello il cui gancio non era stato agganciato opportunamente per far succedere una catastrofe.

Ricordo che sui binari di corsa della Genova – Ventimiglia tutte le sere che Dio manda transitano e stazionano le cosiddette ferrocisterne, aumentando a dismisura il rischio potenziale anche dal punto di vista statistico. Quindi lì non ci possono più stare e non veniteci a parlare di sindrome di nimby perché non ci appartiene. E' un ragionamento legato alla sicurezza delle persone.

Che dire, ad esempio, dell'area delle ex fonderie San Giorgio di Prà dove insistono progetti di riqualificazione e soprattutto di aree che possono essere riutilizzate. Noi non viviamo nella velleità di trasformare queste aree in fraticelli con margherite. Bisogna tener conto che la nostra città ha una necessità evidente di creare posti di lavoro e quindi ci sono delle realtà che possono avere spazi per l'insediamento di piccole e medie imprese, soprattutto quando queste propongono attività che non sono ambientalmente invasive laddove in passato c'erano attività non solo invasive, ma talvolta anche devastanti.

Ad esempio abbiamo in stand-by tutto il progetto di riqualificazione dell'area ex Verrina di Voltri dove il titolo edilizio a costruire è già stato consegnato, ma la situazione del mercato immobiliare è tale che i proponenti non sono ancora riusciti a partire.

Abbiamo posto anche altri temi di grande rilevanza. Ad esempio il ripensamento complessivo di un disegno urbanistico della zona prospiciente Palmaro. Mentre Prà, pur nelle difficoltà che i consiglieri conoscono, è stata

riqualificata e lo sarà ancora di più con i 15 milioni del POR, la zona di Palmaro non ha beneficiato di questo, quindi bisognerà cercare di trovare una soluzione per il proseguimento della fascia di rispetto anche nella zona di Palmaro.

Chiudo dicendo che in una di queste sedute tematiche abbiamo affrontato il problema del rapporto città – porto, porto - città e su questo voglio anticipare ai consiglieri che sentirete parlare molto presto del ponente perché se qualcuno pensa di riproporre vecchi disegni che hanno caratterizzato gli ultimi vent'anni della storia ponentina, ovvero avanzamenti e ampliamenti della piattaforma portuale che non siano rispettosi di un equilibrio che deve essere perseguito, l'equilibrio è quello di trovare la possibilità di garantire lo sviluppo del lavoro, ma con la qualità della vita della gente. Se qualcuno pensa che si possa nuovamente passare sopra con milioni di mezzi d'opera per fare altre piattaforme portuali, se lo scorda. Lo dico in maniera decisa e forse anche un po' antipatica, ma il clima che si respira da quelle parti è questo. Il porto deve potersi sviluppare, ampliare la propria attività, ma non andando oltre i confini di levante e di ponente perché questa sarebbe una situazione difficilmente gestibile proprio in termini di rapporti con la popolazione locale.

Quindi, senza avere visioni ottuse e grette, arroccate su posizioni, queste sì da sindrome di nimby, lo sviluppo deve esserci, ma deve essere compatibile e consentire di tenere insieme sviluppo, ambiente e compatibilità con la gente. Ringrazio tutti dell'attenzione".

BOMMARA – MUNICIPIO 6^ MEDIO PONENTE

"Noi non siamo così avanti come i colleghi degli altri municipi perché la commissione ha cominciato i lavori da poco e si è divisa in quattro gruppi di lavoro sulle aree di trasformazione e concertazione che sono forse le cose più importanti che abbiamo nel nostro territorio.

Sulla fase di ascolto alcune considerazioni possiamo già farle e più o meno sono le cose che sono venute avanti con la prima stesura del P.U.C. Riguardano a grandi linee la zona oltre la linea verde e le zone di trasformazione e concertazione. Le parti oltre la linea verde sono legate alla problematica della possibilità di insediamento in queste zone da parte di persone che non abbiano un'attività produttiva nel settore agricolo. Il tema del presidio ambientale e territoriale è molto delicato. Abbiamo audito un certo numero di persone che si erano impegnate nella realizzazione della propria abitazione in questi territori senza prevedere un'attività agricola, ma avevano nel vecchio piano regolatore le possibilità di realizzare questi insediamenti. Nel nuovo piano regolatore non le hanno più e quindi si trovano esposti anche economicamente con l'impossibilità di realizzare il loro sogno. E' un ragionamento che deve essere ancora portato avanti ma che sarà di difficile soluzione perché mentre nella prima fase siamo riusciti a modificare quelle situazioni di periferia alla

linea verde, quindi a sanare alcune situazioni, sarà molto difficile sanare le situazioni all'interno della linea verde perché si tratta di piccoli centri abitati che abbiamo nel nostro territorio e che comunque di per sé non sono zona agricola, ma sono come piccoli paesini, parlo di Gneo e altre realtà simili.

Sulle zone di trasformazione e concertazione abbiamo registrato, nelle riunioni tenute, il grido di preoccupazione da parte del commercio. In queste zone c'è la possibilità di realizzare dei centri commerciali che sono visti dai commercianti del medio ponente come un momento di preoccupazione per il loro futuro. Già nella prima fase si è riusciti ad ottenere una limitazione, ma i commercianti chiedono un'ulteriore limitazione.

Un'altra problematica è data dalla possibilità di realizzare superficie agibile. All'interno del piano regolatore adottato si è valutato che in alcuni casi produrranno una quantità di costruito troppo pesante, parlo soprattutto di nuova Sestri. Siamo consapevoli delle situazioni che hanno consentito quei rapporti in questo territorio, che sono legati allo sviluppo dell'area degli Erzelli e al trasferimento delle industrie. Ciononostante si considera che questi apporti saranno sicuramente pesanti per il territorio.

Per il resto ci proponiamo, alla fine del lavoro, di creare un documento da portare al Comune come risultato dei lavori".

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

"Ringrazio gli auditi e l'assessore che ha dato una spiegazione di quello che non è un tavolo partecipato, ma un tavolo di approfondimento. Io credo che una delle cose che vengono richiamate un po' da tutti sia quella di parlare del piano della città, che non si fermi solo al discorso del P.U.C. che è una parte del tutto. Io credo che il piano della città debba essere, come diceva l'assessore, legato al piano portuale, al piano delle infrastrutture, cioè dovremo sederci nuovamente intorno a un tavolo, una volta fatte le tare legate ai territori, ma per dare una visione d'insieme della città e il P.U.C. non può essere svincolato dal piano portuale e da quelle infrastrutture di cui si parlava prima.

L'altro punto secondo me dirimente è quello delle scelte industriali che devono essere fatte e che devono essere contemplate nelle discussioni coi territori. Il Presidente Avvenente ha messo in chiaro certe realtà che ci trasciniamo. Avevamo una visione di città di un certo tipo, 30 – 40 anni fa, che oggi non possiamo più permetterci. Oggi però, anche per la crisi in cui viviamo, abbiamo il dovere di ripensare anche a cosa fare di quelle aree. Da una parte la necessità di ridarle ai territori. Si citavano aree di Prà, Pegli, Sestri, però è vero che abbiamo bisogno anche di aree industriali e per piccole e medie imprese e riqualificare, ridare certi spazi oggi abbandonati immaginandoli inseriti in un contesto di attività industriale è doveroso.

Tutto questo deve essere un inizio di una politica diversa che non possiamo lasciare solamente a scelte del passato. Non possiamo più permetterci di dire “ormai”, “è già stato scelto”. Io credo che anche con il documento del P.U.C. si debba aprire un modo nuovo di intraprendere le varie scelte”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Questo nuovo P.U.C., questo sconosciuto! Ne abbiamo sentito parlare tanto già nel precedente ciclo amministrativo, le linee verdi, le linee azzurre e poi ci siamo trovati in quest’aula a discutere problematiche come Bosco pelato, quella situazione in Val Polcevera dove fanno le case sopra l’autostrada, via Maritano, il Fassicomo, Fortunatamente la Magistratura ci ha salvati dall’Acquasola.

Io ho dei dubbi perché una volta c’era un limite di sei mesi per presentare osservazioni, adesso mi sembra che le osservazioni abbiano tendenza a non finire mai. I percorsi partecipati, di cui oggi abbiamo sentito uno spaccato. I centri commerciali: venerdì e sabato sono stato a Sestri Ponente per due iniziative. Sestri Ponente ha una via che è un immenso e bel centro commerciale come dovrebbe essere, non come quelli che dobbiamo costruire. Ci sarebbe bisogno di interrogarsi se abbiamo bisogno di quei centri commerciali con tre o quattro piani di parcheggi che fanno chiudere tutti i piccoli negozi e i negozianti si trasformano in commessi. La classe di negozianti, che a Genova aveva gli appartamenti, erano un ceto super medio, adesso si sta trasformando in commessi di grande magazzino.

Come diceva Pignone non possiamo approvare un piano urbanistico senza il piano portuale e il piano portuale non può essere approvato senza un piano urbanistico e un piano dei trasporti. Non è più come prima che ognuno approvava il suo e poi i 6.000 camion al giorno ce li sopportavamo tutti in città.

Le aree industriali: in quest’aula abbiamo avuto il coraggio di dire che alla centrale del latte si deve fare un piano per un’area industriale e non per un supermercato. Questa è una novità che questo Consiglio Comunale ha avuto il coraggio di mettere in atto nei confronti dei proprietari di quell’area.

I parchi ferroviari: noi abbiamo tutti i parchi ferroviari che sono diventati idonei per edilizia residenziale, per la valorizzazione che le Ferrovie ci chiedono e poi non vengono neanche in aula a parlare quando abbiamo bisogno di confrontarci con loro sul nodo di Genova e sul fatto che hanno spostato le manutenzioni a Savona senza neanche un confronto. E neanche sul biglietto integrato sono venuti, però vogliono la valorizzazione dei loro parchi ferroviari.

Nel frattempo progettiamo il terzo valico e dove li istradiamo i vagoni pieni di container se i parchi ferroviari sono pieni di palazzine? Io chiedo all’assessore: il Consiglio Comunale quando e come si confronterà su questo nuovo P.U.C. e su quello che vogliamo fare di questa città?”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Io avrei una domanda per i rappresentanti dei municipi sugli incontri che sono stati fatti. Tre numeri: quanti incontri sono stati fatti, quante persone del pubblico c'erano e quanti strumenti di comunicazione sono stati utilizzati oltre ai manifesti affissi per facilitare la conoscenza e la partecipazione dei cittadini".

ASSESSORE BERNINI

"La questione del P.U.C. vigente e di quello adottato si ripropone fino a quando non ci sarà la chiusura definitiva del percorso, che significa 90 giorni dopo l'approvazione che noi faremo delle controdeduzioni e quindi quando sarà definitivo il P.U.C. e il P.U.C. vigente sarà quello che il Consiglio Comunale avrà adottato. Però è automatico che quando verrà adottato il percorso delle controdeduzioni, il regime di salvaguardia non sarà più su quello approvato nel 2011, ma su quello approvato quest'anno ed è la norma nazionale, non è che ce lo inventiamo noi.

Questo è un momento in cui la commissione consiliare si confronta sul percorso. Poi in autunno arriverà il lavoro, ma proprio perché questo lavoro non sia a settembre – ottobre di colpo all'attenzione dei consiglieri, noi abbiamo dato tutte le osservazioni ai gruppi consiliari, abbiamo dato informativa di quando c'erano i tavoli di ascolto sui temi specifici, di quando c'erano gli incontri nei municipi in modo tale che chi ha tempo e voglia di cominciare già adesso ad affrontare alcune questioni, lo può fare e portarsi avanti rispetto ad un lavoro che comunque verrà sintetizzato da parte degli uffici e prodotto a settembre – ottobre quando il Consiglio Comunale dovrà tirare le fila del lavoro fatto e produrre la scelta finale.

Anche il quadro delle presenze industriali nei singoli municipi, in realtà è cosa che preesisteva al lavoro che abbiamo fatto noi, tant'è che addirittura due cicli amministrativi fa, con Assedil, le circoscrizioni avevano fatto una mappatura di dettaglio delle realtà industriali dismesse con ipotesi possibili di riuso con la Facoltà di Ingegneria. Il problema è che nella totalità, ad esclusione di aree piccole e quindi non così strategiche, sono aree di proprietà di privati e che il prezzo al quale vengono offerte dipende naturalmente da un mercato che forse nel passato è stato falsato proprio dalla valorizzazione. Lo cominciano a riconoscere in Confindustria ed hanno evidenziato anche loro negli ultimi incontri che abbiamo fatto questa problematica. Se io ho intenzione di destinare al commerciale un'area che era siderurgica, di colpo la vendo ad un prezzo più elevato. In passato questo giochino è stato fatto molte volte a vantaggio delle imprese, talvolta, però questo determina che avevamo un mercato falsato

perché, come dicevo prima, le cose, ahinoi, stanno cambiando, non perché ci sia stato un rinsavimento complessivo, ma semplicemente perché la crisi economica comporta modifiche allo steso mercato che forse non sono quelle che avremmo voluto. Poi per me, che ho una deformazione mentale, forse era il caso di programmare prima alcuni percorsi ed essere più prescrittivi, però per chi pensa che invece il mercato governa, a questo punto le regole stanno già modificando da sole il meccanismo dei prezzi, per questo dicevo che dovremmo avere dei sistemi elastici e che anche sui percorsi futuri, come sottolineava Pignone, dovremmo trovare gli strumenti concertativi che consentano di mediare le legittime istanze dei proprietari e degli investitori con un disegno della città che deve avere una regia pubblica per evitare che ci siano fatti speculativi che hanno la meglio su esigenze relative anche alla quantità di occupazione che possiamo sviluppare sul territorio.

Non è che ci sia stata questa sovrapposizione fra soggetti che hanno fatto le osservazioni e soggetti che hanno fatto l'ascolto, è che in realtà le osservazioni, in particolare quelle che non avevano come oggetto una singola area, sono state soprattutto evidenziate da un mondo di cittadini organizzati, comitati, associazioni, ordini degli architetti o dei geologi, associazione industriali, sindacato e quindi al tavolo si sono proposte queste figure insieme con una serie di figure di cittadini che per diversi motivi avevano comunque un interesse rilevante rispetto alle scelte di filosofia generale del piano.

Quindi i tavoli sono stati un momento di elaborazione di grande interesse perché hanno sempre centrato i problemi e le criticità mettendo in evidenza le diverse possibili scelte. Poi spetta all'Amministrazione sottoporre delle scelte al Consiglio, però se hai degli elementi conoscitivi in più non può che essere un vantaggio. Poi possiamo discutere sui percorsi partecipativi e l'Università ci può fornire il dettaglio su come nei paesi anglosassoni piuttosto che in Francia o Germania vengano scelti percorsi piuttosto che altri. Non sempre la partecipazione è bella, a volte serve solo a bloccare le cose quando la stessa Amministrazione non vuole portarle avanti, ci sono esempi di tutti i tipi. Questo, nei limiti di tempo che avevamo, è senz'altro un percorso che offre all'Amministrazione degli strumenti in più per entrare in criticità che erano già evidenti e che sono state evidenziate in questi percorsi.

Dobbiamo dotarci di strumenti che prevedano la presenza di momenti concertativi forti quando dalla cornice, che è il piano urbanistico, si passa alle scelte sui diversi territorio perché la coerenza ci sia non solo rispetto alla visione della cornice, ma anche rispetto alle scelte più di dettaglio legate al fatto che se tu intervieni nella nuova Sestri devi sapere che intorno hai il CIV di Sestri, l'aeroporto, gli Erzelli e che quindi le scelte che tu farai in quel momento devi saperle connettere con le aree circostanti. Ma questo percorso concertativo, che già è presente nella struttura del piano urbanistico, deve essere in qualche modo

rafforzato in rapporto con i municipi e con lo stesso mondo associativo e delle realtà economiche e sociali del territorio che abbiamo già attivato sui tavoli".

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

"In relazione a quanto chiedeva il consigliere Pastorino, mi sembra giusto rimarcare quanto sostenuto dall'assessore, cioè che questi percorsi sono già stati un momento di elaborazione del P.U.C.. La comunicazione ai consiglieri comunali è stata pronta ed efficace, forse il ruolo è stato meno definito, nel senso che i consiglieri comunali sono stati accettati come auditori e forse sarebbe bene pensare anche ad una parte attiva dei consiglieri comunali come cittadini e come facenti parte dell'assemblea elettiva.

Proprio perché è stato un momento estremamente importante per l'elaborazione dei punti salienti del P.U.C., bisogna che vengano offerti sul sito istituzionale gli atti depositati dalle associazioni e i verbali per i singoli tavoli tematici. Ad oggi c'è solo quello della linea del verde".

MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)

"Per una mia probabile distrazione non ho capito bene un passaggio di questo percorso di osservazione. Cosa succede, le osservazioni vengono riunificate tutte e poi si dà risposta a tutte? E quante sono queste osservazioni, oppure sono ancora in corso di ricezione?".

GRILLO (P.D.L.)

"Assessore, in riferimento alla sua risposta sulle aree produttive, io sono in quest'aula da 11 anni e tutte le varianti al piano urbanistico comunale presentate in quest'aula erano finalizzate a trasformare aree in passato destinate ad attività produttive in supermercati e grande edilizia. E' qui che deve avvenire la svolta: un'area storica o nuova, individuata per attività produttive (mi auguro che il nuovo piano urbanistico comunale ne sia ricco), tale deve rimanere e sfuggire al gioco per cui in questi anni queste aree venivano trasformate agevolando così le proprietà di quelle aree e non certamente le esigenze della città.

Quindi basta con le varianti al piano urbanistico comunale. Inoltre rivediamo le delibere del Consiglio Comunale che hanno sempre consentito, da un decennio, il trasferimento di volumi di edifici adibiti ad attività produttive, magari nel levante della città per poter edificare. Blocchiamo anche questa operazione perché anche questa ha contribuito a fare il business dei proprietari di aree private.

Mi auguro che il nuovo piano urbanistico comunale sia approvato realmente entro i termini di settembre – ottobre, però cerchiamo di rivedere anche la norma del trasferimento di volumi e le varianti al piano urbanistico comunale. Se quelle aree fossero rimaste sul mercato a prezzo di attività produttive probabilmente qualche azienda in più avrebbe potuto insediarsi nella nostra città".

PASTORINO (S.E.L.)

"Io volevo due delucidazioni. Una sui termini perché io dicevo che non sono d'accordo con l'interpretazione data dagli uffici e dall'assessore sui termini procrastinati, però prima o poi scadranno i termini per fare le osservazioni. Quindi mi interesserebbe capire quando dovevano scadere e quando pensate che scadranno definitivamente.

Io sono nuovo del Consiglio Comunale, quindi forse non conosco alcuni meccanismi, ma le osservazioni Municipio per Municipio dovranno ben venire in aula, non è che ci troveremo il P.U.C. modificato con le osservazioni accolte dagli uffici e dall'assessore, noi contiamo qualche cosa o ci troviamo il P.U.C. modificato?".

BRUNO – PRESIDENTE

"Sulla seconda osservazione posso provare a rispondere io. Normalmente la Giunta prepara una delibera di controdeduzioni al P.U.C. che arriva in aula, viene discussa nelle commissioni e può essere soggetta ad emendamenti. Certo è che nei mesi precedenti i gruppi possono fare mozioni, come è stato fatto nel caso di valletta San Nicola, ed esprimere indirizzi e valutazioni che in qualche modo influenzeranno la delibera di Giunta, però normalmente è la Giunta che esprime una delibera la quale viene portata in commissione e naturalmente può essere emendata come tutte le altre".

FERRANTE – MUNICIPIO 3^ BASSA VAL BISAGNO

"Io rispondo, poi molti presidente devono lasciare perché abbiamo in concomitanza un'altra riunione. Sicuramente la domanda viene fatta per capire la qualità della partecipazione e l'informazione. Ogni Municipio è stato lasciato libero di organizzare assemblea pubblica, Consiglio o commissione.

In bassa Val Bisagno abbiamo operato in questa maniera: oltre ai manifesti che sono stati affissi ovunque, noi abbiamo una fidelizzazione che si chiama "C'è posta per te" e abbiamo superato i mille contatti su una popolazione di circa 79.000 abitanti. Dopo di che siamo presenti su Facebook sia come pagina che come profilo, quindi su entrambe le modalità della

piattaforma e poi abbiamo accesso al sito comunale per quanto riguarda i municipi. Quindi abbiamo provveduto ad inviare comunicazione tramite "C'è posta per te" a tutte le nostre fidelizzazioni tramite le quali avvisiamo anche quando c'è allerta meteo o in occasione di tutte le iniziative del Municipio. Abbiamo provveduto ad inserire l'avviso sul sito del Comune nella pagina del Municipio, abbiamo provveduto a metterlo sulla pagina e sul profilo Facebook, dopo di che l'Amministrazione ha dato un calendario generale di tutti i municipi che è stato pubblicizzato sul sito comunale e anche a mezzo stampa.

Per quanto riguarda la modalità, noi abbiamo fatto l'assemblea pubblica perché abbiamo preferito non gravare sui costi. Tutti i consiglieri hanno partecipato. Il salone, che nel nostro caso è molto grande, era strapieno, quindi presumo che abbiamo abbondantemente superato le 200 persone. Nella seconda modalità d'incontro, invece ci siamo concentrati sulle aree di trasformazione dell'intera Val Bisagno, abbiamo fatto un lavoro insieme ai municipi media Val Bisagno e medio Levante, sempre presso la bassa Val Bisagno che al momento ha il salone più grande e anche lì il salone era pieno".

MURRUNI – MUNICIPIO 5^ VAL POLCEVERA

"Non ho ascoltato le domande perché avevo ricevuto una telefonata urgente, però mi pare di capire, dalle riposte che ha dato il collega, che si chiedevano le modalità con cui sono stati fatti questi lavori. Noi abbiamo scelto di fare commissione perché la commissione seconda, come tutte le altre è aperta al pubblico che, diversamente da quanto avviene in Consiglio di Municipio, può intervenire.

Abbiamo fatto tre commissioni. Anche noi abbiamo pubblicato l'avviso sul sito comunale e su quello municipale. Abbiamo una mailing-list e una pagina Facebook che abbiamo utilizzato".

GRUBESICH – MUNICIPIO 1^ CENTRO EST

"Oltre all'assemblea pubblica, che è stata tenuta qui nel salone di rappresentanza, cui grosso modo hanno partecipato una cinquantina di persone, abbiamo scelto anche noi le audizioni in commissione. Ne abbiamo fatte due e hanno partecipato le associazioni, fra cui quella che ha presentato il maggior numero di osservazioni al P.U.C., l'associazione sulla Gavoglio, che non ha partecipato invece all'assemblea pubblica".

MORGANTE – MUNICIPIO 8^ MEDIO LEVANTE

"Nel medio Levante abbiamo fatto un percorso che è consistito in due commissioni consiliari. La prima è stata molto pubblicizzata coi mezzi del

Municipio; anche noi abbiamo una mailing-list, ecc. C'è stata una grande partecipazione, però vorrei precisare che soprattutto hanno partecipato coloro che avevano già fatto osservazioni, quindi in gran parte associazioni e gruppi già costituiti. E' difficile riuscire a coinvolgere il cittadino comune in questo tipo di percorso.

Devo dire che è stata una grande opportunità e vedo favorevolmente questo tipo di percorso proprio perché ha consentito soprattutto ai consiglieri di ascoltare direttamente le richieste già formulate dalle varie associazioni e direi che quello che è emerso è soprattutto un'attenzione alla tutela del territorio. Come qualcuno diceva prima, in passato, soprattutto l'area di Albaro è stata oggetto di interventi edilizi con la norma del trasferimento di volumi, quindi è forte l'argomento della tutela del territorio, delle ville storiche e delle creuze.

E poi molto forte è l'attenzione sul futuro dell'area della Fiera. Questo è un argomento che è stato dibattuto e che in futuro penso vedrà coinvolto il Municipio. Su questo tema specifico faremo un percorso ad hoc.

Voglio comunque ringraziare tutti coloro che hanno lavorato, soprattutto le persone del Gabinetto del Sindaco che hanno consentito di mettere a punto il percorso dal punto di vista tecnico con un supporto forte".

RAFFAELLI –MUNICIPIO 9^ LEVANTE

"Noi avevamo un'esigenza per quanto riguarda il Consiglio, che era in gran parte rinnovato, con pochi elementi di esperienza e quindi abbiamo cercato di fare più step per arrivare poi all'assemblea conclusiva. Con l'idea di non gravare sul bilancio comunale, ci siamo organizzati nelle giunte allargate a tutti i consiglieri in modo da evitare le problematiche di gettone e devo dire che l'Amministrazione è stata sempre presente nei tre incontri a tema che abbiamo fatto.

Abbiamo utilizzato anche alcuni strumenti di cui ci siamo dotati perché il nostro territorio ha una parte legata al litorale e una all'entroterra con problematiche estremamente differenti. Avendo creato dei gruppi specifici, uno sull'entroterra e uno sul litorale, abbiamo affrontato anche all'interno di questi gruppi dei sottogruppi specifici per quanto riguarda il P.U.C., per arrivare infine all'assemblea pubblica che – devo dire – ha avuto la partecipazione di parecchi cittadini singoli, cosa abbastanza anomala.

Le cose importanti che sono emerse riguardano la necessità, per quanto riguarda il territorio del Levante, di studiare quella che potrebbe essere la metropolitanizzazione del trasporto. Questa è una cosa che ci aiuterebbe molto perché è difficile realizzare posteggi e infrastrutture che non facciano diventare il quartiere, più di quello che è, un quartiere dormitorio e per valorizzare quelle parti che potrebbero essere dei centri commerciali naturali, come potrebbe

essere Nervi, però chiaramente dobbiamo avere un trasporto adeguato e questo l'abbiamo già più volte segnalato.

Ci sono poi alcuni nodi specifici legati all'ex ospedale psichiatrico e una cosa importante è il fatto di differenziare lo sviluppo agricolo dal presidio del territorio. Chi, come noi, ha un territorio costituito da vari ex piccoli comuni, avrà degli insediamenti da salvaguardare, quindi differenziare quello che è lo sviluppo agricolo da quello che è il presidio del borgo ci sembra una cosa importante, magari anche circoscrivendolo e localizzando puntualmente quelli che possono essere gli interventi. Questa è un'esigenza che è venuta fuori da questi confronti in occasioni che non prevedono sviluppo o speculazioni edilizie, ma il presidio della comunità locale che garantisca il mantenersi della scuola pubblica in loco; cito Bavari, San Desiderio, che sono comunità vive che però necessitano di presidi.

Per il resto sono cose che sono già state dette. Abbiamo concluso tutto il percorso con un'assemblea pubblica abbastanza partecipata e stiamo proseguendo con l'analisi puntuale di alcuni punti nelle commissioni per poi produrre un documento da sottoporre a Giunta e Consiglio Comunale".

BOMMARA – MUNICIPIO 6^ MEDIO PONENTE

"Nel medio Ponente abbiamo fatto una grande assemblea pubblica molto partecipata (avevamo la gente sulle scale), due commissioni legate a problemi specifici e un'iniziativa di Giunta dedicata al commercio, tutte partecipatissime. La pubblicizzazione è stata fatta con manifesti e con tutte le opportunità date da internet come hanno detto gli altri colleghi, quindi Facebook, il nostro sito "Prossima fermata Genova", molto visitato. Naturalmente il percorso è ancora aperto e avremo altri momenti. Ho già detto dei gruppi di lavoro che sono stati creati e che incontreranno la popolazione sui vari temi. Anche noi abbiamo avuto molti cittadini singoli che sono venuti a chiedere e proporre le proprie problematiche, quindi molti cittadini sono stati sentiti singolarmente dal sottoscritto, dal presidente o dal presidente di commissione".

BOLLA – MUNICIPIO 7^ PONENTE

"Io naturalmente non ho i numeri che ha chiesto il consigliere Putti. Posso dire semplicemente che sono state fatte delle riunioni di commissione partecipate, che l'interesse a ponente è elevato e quindi la partecipazione è inevitabile e garantita. Tutte le persone interessate ai problemi che esistono a ponente sono molto coinvolte. I canali sono stati quelli consueti utilizzati dai municipi per informare la cittadinanza di quello che viene attuato".

BRUNO – PRESIDENTE

"L'elenco delle osservazioni, che sicuramente saranno presenti nel sito, potremmo ogni tanto inviarlo ai gruppi man mano che arrivano osservazioni, almeno per titoli".

ARCHITETTO CAPURRO – URBANISTICA

"In sintesi, rispetto all'attività che è stata svolta con i municipi, innanzitutto è stata preceduta da due mezze giornate formative interne, poi ci sono state sette riunioni preparatori, sempre interne, e complessivamente abbiamo raccolto la partecipazione a nove incontri pubblici municipali, una di Consiglio, due di commissione e sette assemblee e 13 incontri pubblici aggiuntivi (un consiglio, dieci audizioni, un seminario e un gruppo di lavoro). Abbiamo stimato una presenza complessiva di circa 800 persone a questi incontri, una cifra probabilmente sottostimata perché abbiamo calcolato circa una cinquantina di partecipanti per incontro.

Per quanto riguarda invece i tavoli di lavoro, abbiamo organizzato 6 tavoli tematici. A inizio settembre ci auguriamo di fare anche quello con l'Autorità Portuale in maniera da chiudere il ciclo e il coinvolgimento è stato di circa 30 portatori di interesse generale e circa 100 cittadini coinvolti. In questo caso abbiamo le registrazioni dei partecipanti. Questo per dare i numeri in termini complessivi.

Le osservazioni continuano, sì, a pervenire, ma con una cadenza molto rada, nel senso che quando è iniziato il percorso partecipativo abbiamo calcolato circa 84 osservazioni pervenute fuori termine, rispetto al termine del 7 maggio 2012. Rispetto al termine di quella data ne saranno arrivate, ad oggi, grosso modo un'altra decina. Noi continuiamo ovviamente a raccoglierle.

Quanto alle perplessità del consigliere Pastorino, posso dire che gli atti che noi produciamo normalmente li firmiamo e ce ne assumiamo la responsabilità, quindi il nostro è un parere che ci sentiamo assolutamente di confermare. Faccio presente un altro principio ormai molto pervasivo di quella che è l'attività pubblica che è quello dell'apertura alla massima partecipazione nell'ambito della definizione di un procedimento per cui anche in termini normali chiunque abbia interesse può, fino all'ultimo momento utile, presentare istanze di partecipazione o intervenire nel procedimento, a maggior ragione in una procedura che dovrebbe essere il massimo dell'apertura alle richieste dei cittadini.

Per comunicare verso l'esterno abbiamo implementato quel sito del Comune che già esisteva e che abbiamo utilizzato come strumento di comunicazione, che è www.urbancenter.comune.genova.it; lì sono inseriti tutti i documenti che sono stati forniti dai municipi ai tavoli di lavoro, ci sono anche

le osservazioni in forma georeferenziata e continueremo ad usarlo per comunicare verso l'esterno. Ci sono anche tutte le registrazioni degli incontri e dei tavoli di lavoro.

Tra le altre cose, tutto questo lavoro è stato orientato proprio per individuare delle linee guida di risposta alle osservazioni, nel senso che riterremo, per ciascuno dei temi che abbiamo visto riproporsi sui territori in maniera abbastanza coordinata, di indicare dei metodi di risposta, di lavoro e di approfondimento rispetto alle risposte. Dopo di che ovviamente questa impostazione generale viene declinata per ciascuno dei 1800 punti di osservazione che sono contenuti nelle osservazioni fino ad oggi pervenute".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Vorrei chiedere ancora due informazioni e fare due piccole note. Io sono moderato, però siccome adoro la verità, ogni tanto mi esce fuori in maniera un po' più pungente. Mi piacerebbe che qualcuno mi rispiegasse un po' meglio il tema che riguarda la possibilità di costruire in zone che potrebbero subire edificazione solo da parte di coloro che hanno imprese agricole perché ho sentito parlare di questo da alcuni rappresentanti dei municipi e mi è sembrato un po' da allenamento a futuri consiglieri o rappresentanti regionali di partiti di maggioranza per cui si nasconde dietro a parole come ambiente la possibilità di edificare che di solito sono due cose che bisogna toccare con mano molto attentamente.

Quindi se la preoccupazione è che le attuali normative non consentirebbero di ristrutturare edifici in piccoli borghi situati all'interno della zona verde, o se invece si vuole continuare a procedere all'edificazione in quei borghi perché io su questo starò invece molto attento perché già che oltre alla linea verde abbiamo intenzione di farci almeno tre mega infrastrutture, e dovrebbe essere la zona dove non si fanno ulteriori cementificazioni, vorrei che almeno su questo riuscissimo un po' a tenere.

L'altra domanda è se fosse possibile vedere, o se sono già sul sito, le circa venti osservazioni che sono state fatte da quando si è riaperta la raccolta".

BRUNO – PRESIDENTE

"Mi pare che siano 84. In ogni caso avevo chiesto, anche se fossero visibili, se può essere mandato un elenco ai gruppi per facilitare il lavoro".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Esattamente, perché avendo già il plico di oltre 800, vorrei completarlo e vedere se per caso fossero tutte sul fatto di poter costruire in zone che oggi sarebbero edificabili solo dagli imprenditori agricoli, ecc.".

RAFFAELLI – MUNICIPIO 9^ LEVANTE

"Ovviamente non sono entrato nel dettaglio perché non pensavo fosse utile, ma l'assurdo di quello che si andrebbe a fare è che si potrebbero costruire nuovi insediamenti abitativi in zone da salvaguardare e non si salvaguarderebbero i borghi. Io faccio l'esempio da cui è nata una delle osservazioni, parliamo di Bavari dove l'interesse è localizzato in cinque possibili spazi dove realizzare delle strutture abitative di 80 metri quadrati che andrebbero a rivitalizzare un territorio mantenendo lì le persone che diversamente si sposterebbero, mentre la proposta nasce proprio per circoscrivere, per poter fare determinati interventi e impedire che più a valle, ma sempre all'interno della linea verde, si possa realizzare una struttura molto più ampia. Quindi lo scopo è proprio di differenziare. Se parliamo di sviluppo agricolo, difficilmente, per quella che è la struttura, sarà possibile perché non ci sono proprio gli spazi e i numeri per poterlo fare. Se parliamo di speculazione, non è il caso perché davvero parliamo di cinque interventi localizzati che diversamente non si potrebbero fare e che darebbero una risposta a un piccolo borgo, quindi la salvaguardia non è tanto di carattere puramente ambientale, ma consiste nel mantenere vivo un piccolo borgo che semplicemente ha un tessuto sociale interessante da mantenere. Non so per quanto riguarda gli altri, ma noi abbiamo due casi che nel complesso riguardano forse sei possibili interventi molto specifici e puntuali e nel caso forniamo il dettaglio delle varie situazioni".

ARCHITETTO CAPURRO – URBANISTICA

"Su questa questione del presidio agricolo e ambientale, sono due contenuti specifici della legge regionale in materia urbanistica e sono già disciplinati dal piano regolatore vigente, quindi non andiamo a inventare assolutamente nulla di nuovo, anche perché la legge, nonostante le promesse della Regione, è rimasta identica a quella di quando è stato formato il piano regolatore attualmente vigente.

I tavoli di lavoro sono stati anche dei luoghi utili per sfatare alcuni elementi a mio parere di pregiudizio rispetto ad alcuni fenomeni. In particolare questo della massiva cementificazione delle colline genovesi che mi sembra non sia verificata dai dati perché negli ultimi dieci anni abbiamo contato circa 80 interventi di presidio ambientale su tutto il territorio genovese. Teniamo

presente che il territorio extraurbano del Comune di Genova è pari al 75% dell'intero territorio genovese e quindi gli interventi di nuova edificazione sono stati 84.

A partire da questo dato, le esigenze espresse da chi il presidio lo realizza sul territorio, pur facendo un'agricoltura che non è di carattere professionale, ma di tipo amatoriale, ovviamente, come previsto dalla legge, prevedendo anche forme di salvaguardia di una componente più ampia del territorio rispetto a quella del lotto strettamente pertinente alla nuova edificazione, è un elemento che è emerso sia in molteplici municipi, sia all'interno dei tavoli di lavoro e devo dire che è sempre emerso come riferimento al presidio, anche sociale, dei piccoli borghi di carattere agricolo che ciascuno dei municipi ha citato quando è stato fatto il passaggio a loro dedicato".

ASSESSORE BERNINI

"Una riflessione politica: non c'è assolutamente alcuna intenzione di rendere possibile la realizzazione, al di là della linea verde, di speculazioni edilizie o di percorsi di cementificazione del territorio. Per contro, nell'esperienza decennale di amministratore di un territorio che ha avuto nel passato un impatto fortissimo nelle immediate colline e nella linea costiera e un'ampia area a monte che invece è stata nel tempo purtroppo abbandonata, l'intenzione che credo abbia questa discussione è quella di vedere se è possibile sviluppare un recupero dell'abitabilità di queste aree da parte di persone che però siano coerentemente impegnate nella salvaguardia del presidio delle aree stesse.

Il dubbio che è stato sviluppato anche da molte associazioni sulla normativa del P.U.C. adottato è che la eccessiva rigidità, al contrario di essere uno degli strumenti che possono preservare il territorio, possa diventare invece uno strumento negativo per il territorio stesso. Per essere chiari, partendo da una situazione che ho vissuto, sulle alture di Sestri, in territorio del Municipio Ponente al quale però sia accede solo dalla via Sant'Alberto, c'è una famiglia che ha deciso di realizzare un agriturismo ristrutturando un edificio che prima era abitato da contadini: agricoltura biologica, allevamento, il tutto però pensando che non poteva diventare un contadino che avesse un allevamento con dimensioni tali da poter vendere carne e latte, ma era un misto tra contadino e oste, nel senso che era un'attività di agriturismo. Con quella normativa rigida, lui potrebbe costruire una stalla enorme che non gli serve, perché è prescritto che potrebbe costruire con un indice superiore essendo un agricoltore, ma non gli serve avere la stalla così grossa, gli servirebbe avere magari una camera in più nel vecchio rudere perché così ha un cliente in più per fare agriturismo. Lui fa presidio sul territorio, lo fa da tempo; addirittura lo fa la famiglia intera

perché anche i figli ci lavorano. Quando c'è stata l'alluvione era presente, sapeva cosa succedeva, è andato a guardarsi i fossi; fa quell'attività che poteva fare mio nonno che non era un contadino professionista, però aveva la terra, se la coltivava e faceva parte dell'economia familiare. In questo caso l'economia familiare è quella di essere ricettivo rispetto a gente che vuole vedere come funziona una fattoria di tipo biologico.

L'adeguamento deve essere tale da poter consentire questo, quindi stando in limiti di edificabilità molto elevati, che sono quelli che hanno dato quel risultato che diceva l'architetto Capurro, cioè un'ottantina di edificazioni in undici anni, senza una normativa da corporazione che prevede che solo chi fa l'agricoltore può costruire di più e può costruire addirittura nella parte di territorio dove c'è il presidio ambientale massimo. Quindi una maggiore capacità di controllo della tipologia di edificazione, che può essere inserita dentro alla normativa, ma che consenta a molti che vogliono fare la sperimentazione di una qualità della vita diversa andando a vivere magari nel rustico del nonno ristrutturato, di poter fare questa scelta senza che sia resa impossibile dal fatto di dover mantenere dimensioni di abitabilità e strutture di servizi che non sono congeniali a chi vuole vivere sul territorio. La sfida è essenzialmente questa, non c'è nessuna volontà di rendere edificabile quell'area, anche perché i limiti sono veramente molto bassi, 0,001 vuol dire limiti forti.

Sul discorso che invece sviluppano i nuclei abitativi all'interno che hanno una tradizionale presenza concentrata in un territorio, a partire da Orezzo, Gneo, San Pietro ai Prati, San Desiderio, Bavari, questi nuclei che un tempo costituivano piccole frazioni, avevano addirittura la loro parrocchia, l'idea può essere quella di disegnare esplicitamente quali sono i limiti su cui si può intervenire in quei territori, andando a ricostruire, attraverso tutto il percorso dell'analisi paesaggistica che è stata fatta, quale può essere il completamento dell'urbanizzazione di quei territori, le caratteristiche che devono avere le abitazioni, per mantenere un qualche cosa che stia dentro la natura di quel tipo di insediamenti e possa far sì che mio figlio, se io abito lì da due generazioni, possa continuare a stare lì e continuare a fare la vita, come dico io, da "metal mezzadro", che però è la storia di quei nuclei abitativi che tengono anche a continuare ad avere la loro storia e allora lì si può evitare la speculazione dando delle indicazioni precise su quali sono le caratteristiche che devono avere, dimensionali e anche di tipologia edificativa, in modo tale che non ci siano cose che vanno contro alla parte paesaggistica di questi nuclei abitati".

BRUNO – PRESIDENTE

"Questo sarà sicuramente uno dei punti che approfondiremo a settembre. Io ricordo che comunque il tutto era partito in parte anche dalla questione di Vesima dove c'era un grande proprietario che, pur con degli indici molto bassi,

poteva concentrare un'edificazione significativa al di là della mezzadria. Invece poi è stata modificata la normativa.

Se non ci sono altri interventi dichiaro chiusa la commissione".

E S I T O :

AGGIORNAMENTO PERCORSO DI PARTECIPAZIONE P.U.C.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE

Alle ore 16,17 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Luana Gallingani)

Il Presidente
(Antonio Bruno)